

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – Maggio 2022

Dio opera prodigi non comuni

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

davvero lo Spirito Santo, che abbiamo visto scendere sui discepoli a Efeso, opera potentemente nella vita di San Paolo e anche nella nostra, anche se noi spesso non ci facciamo troppa attenzione.

Darei come titolo a questa riflessione: “*Dio opera prodigi non comuni?*”.

Ascoltiamo come Dio ha operato nell'esperienza di San Paolo leggendo Atti 19, 8 - 22.

(N.B. mettere in pausa l'insegnamento e leggere il testo biblico, dopodichè riprendere l'ascolto.)

«⁸Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. ⁹Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno. ¹⁰Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.

¹¹Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo, ¹²al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

¹³Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!». ¹⁴Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. ¹⁵Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». ¹⁶E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. ¹⁷Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato. ¹⁸Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia ¹⁹e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento. ²⁰Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

²¹Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma». ²²Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, si trattene ancora un po' di tempo nella provincia di Asia».

A Efeso - città importante, capitale della provincia romana dell'Asia - Paolo si fermerà tre anni; qui ci viene descritto come operava San Paolo. Confortato dalla discesa dello Spirito Santo sui 12 discepoli di Efeso, Paolo, come suo solito, inizia ad annunciare il Regno di Dio nella sinagoga, cioè a quelli che già credono in Dio - nel Dio unico - e lo fa con passione, per tre mesi.

Alcuni accolgono l'annuncio di Paolo, altri no.

Paolo non si lascia fermare e sceglie di proseguire il suo annuncio in una sala laica: alla scuola di Tiranno, nei tempi lasciati liberi dalla scuola.

Paolo insiste nella predicazione e manda i discepoli in tutta la provincia di Asia, così che tutti possano ascoltare la parola del Signore (v. il versetto 10). Mi pare molto bella questa preoccupazione di Paolo di far arrivare a tutti l'annuncio del Vangelo: per questo Paolo impegna la sua vita.

A Efeso Paolo lavora per mantenersi e non pesare sulla gente: questo dà l'occasione a Paolo di conoscere persone, ma la passione, l'impegno prioritario di Paolo è per l'annuncio del Regno di Dio, che Paolo fa con la parola e con i gesti che dicono l'amore del Signore per tutti, soprattutto per i più provati dalla vita. E Dio operava prodigi non comuni per mano di Paolo, al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano (vv. 11 e 12).

Proprio da Efeso Paolo scrive ai Galati e scrive: “*sono stato crocifisso con Cristo e non vivo più io ma Cristo vive in me e questa vita che io vivo nel corpo la vivo nella fede del figlio di Dio che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*” (Gal. 2, 20). Paolo sa che il Signore lo ha amato fino a dare la vita per lui e che il Signore non lo abbandona; allora Paolo si spende per il Signore, vive in sintonia con Lui: *Cristo vive in me*.

Il Signore continua a operare prodigi, cioè guarigioni e liberazioni: cose buone, segno del Regno di Dio all'opera. Paolo annuncia, ma è Dio che opera e tra queste opere di Dio si riporta che Dio smaschera

alcuni esorcisti giudei che, vedendo le guarigioni operate da Paolo nel nome di Gesù, tentavano di guarire e liberare usando anche loro il nome di Gesù. Ma lo spirito cattivo è vinto non dalla magia del nome, ma dalla fede. Qui avviene un chiaro e forte rifiuto della magia: non solo gli esorcisti non vengono esauditi, ma vengono malmenati e cacciati dallo spirito cattivo.

Tutti sono presi da timore, dalla consapevolezza che si trovano davanti a qualcosa di grande: molti si convertono e non solo smettono di praticare la magia - molto diffusa a Efeso - ma distruggono, bruciandoli, gli strumenti della magia: quei libri che contenevano le formule magiche.

Così la parola del Signore cresceva e si rafforzava, dice il v. 20: è sempre Dio che opera compiendo prodigi e toccando il cuore di molti; è sempre Dio che guida la vita di Paolo, che decise, nello Spirito, di recarsi a Gerusalemme e quindi a Roma. Questa decisione di Paolo ricorda quella di Gesù, che prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme (Lc. 9, 51). A Gerusalemme si consumerà la passione di Gesù e poi la sua resurrezione.

A Gerusalemme si deciderà la passione di Paolo, che si realizzerà poi a Roma. La passione di Paolo a Roma sarà un prodigio perché Paolo, per grazia di Dio, riuscirà anche a Roma ad annunciare il Vangelo con tutta franchezza e senza impedimento, nonostante gli arresti domiciliari, come si dice proprio alla fine del libro degli Atti.

Anche oggi, tra noi, Dio continua a operare prodigi attraverso i credenti e le comunità cristiane: quante guarigioni dalla disperazione, dal non senso di vite sprecate, quante liberazioni da dipendenze ritenute insuperabili, quante vite riconciliate e veramente risorte attraverso la testimonianza e le parole dei credenti!

Penso a don Mario Ciceri e Armida Barelli, che ieri sono stati beatificati in Duomo, ma penso anche a tanti fratelli e sorelle della vita ordinaria, ai nostri Cellulini che, attenti all'*Oikos* in cui si trovano, vivono la loro fede con la passione di chi si prende cura dei fratelli e sorelle che ancora non hanno la gioia di seguire Cristo e pregano per loro; cercano l'occasione dei gesti di gentilezza, di attenzione per parole che possono aiutare a riconoscere l'opera del Signore, a porsi le domande vere della vita e accogliere l'amore del Signore nei momenti più difficili.

Penso al prodigio che è la comunità dei fratelli che amano il Signore: si amano tra loro e si aprono a tutti. Penso alla preghiera, all'impegno per trovare ogni via possibile per portare un po' di speranza a chi è in difficoltà, per fare un po' di strada con loro, per invitarli, al momento giusto, a partecipare all'incontro della cellula.

So quante meraviglie il Signore ha operato in voi e attraverso di voi e prego che possiate sempre più essere, come Paolo, portatori di speranza in ogni ambiente.

Aggiungo, come sempre, qualche domanda.

- 1) Mi è capitato di riconoscere che attraverso di me il Signore ha operato un prodigio? Quale? Che cosa ho fatto dopo essermene reso conto?
- 2) La magia è molto diffusa anche oggi da noi: penso agli oroscopi, alle fatture, ma anche a visioni magiche della religione, ridotta a formule astratte invece che alla fede, a rapporti di fiducia e sincera adesione al Signore. Come possiamo aiutare persone che sono ancora condizionate dalla magia?
- 3) Paolo è sempre proteso verso tutti fino a decisioni importanti, come quella di andare a Gerusalemme e a Roma: ho visto persone che proprio per andare verso molti hanno fatto scelte impegnative di vita?

La Madonna, che vogliamo particolarmente pregare in questo mese di maggio, ci aiuti a riconoscere i prodigi che Dio opera anche oggi qui e a prepararci a partecipare attivamente al Seminario Internazionale che si terrà dal 10 al 12 di giugno.

Buon cammino!